



Terzo settore e collettività territoriali : Quale cooperazione al servizio dello sviluppo territoriale e dell'innovazione sociale?

L'ARCO LATINO E TERZO SETTORE ?

I territori dell'Arco Latino hanno delle caratteristiche comuni tra le quali un'economia definita «IN-PLACE ECONOMY» (n.d.t :un'economia basata su una popolazione di residenti e turisti/residenti occasionali); una rete economica costituita da imprese « molto piccole » ed un'importante desertificazione economica in ambito rurale. Partendo da questa constatazione, le imprese del Terzo settore (TS) rappresentano fino al 10% del PIL ed hanno un tipo d'imprenditorialità con forte potenziale d'innovazione sociale; essa inoltre crea lavoro non delocalizzabile, là dove l'economia classica mediterranea, nel suo insieme, subisce duramente le conseguenze della crisi. Tale economia unisce, in proporzioni variabili tre fattori : una governance partecipativa, un' utilità sociale ed uno scopo di lucro limitato ; essa però ha difficoltà a strutturarsi e soffre di una mancanza di leggibilità sull'insieme dei territori, rendendola così poco attrattiva sia presso il grande pubblico che i responsabili.

Il Département dei Pirenei-Orientali si è proposto, con i suoi soci dell'Arco Latino (Diputaciones de Lérida, Tarragone e Grenade -in Spagna, le Province di Mantova e di Viterbo – in Italia e i Département dell'Hérault e de Haute-Corse-Francia) di pilotare una cooperazione per confrontare e capire meglio, le caratteristiche di questa economia in ciascun paese:

- valore aggiunto economico, sociale, ambientale e della società, punti deboli e difficoltà incontrate dal TS ;
- e confrontare anche le risposte apportate localmente :
- buone pratiche, azione pubblica territoriale... .

Una rete transnazionale, pubblica/privata è stata costituita progressivamente a partire dal 2014, associando le Università agli attori del Terzo Settore (CRESS, associazioni, SCOP, SCIC, cooperative, fondazioni, ecc...), permettendo la

realizzazione di uno studio comparativo sui tre paesi mediterranei. Tale rete ha anche organizzato visite tecniche ad alcuni progetti già realizzati affinché costituiscano un esempio nei territori partner. Ciò ha come obiettivo di costituire pratiche di lavoro comuni per disseminare e far conoscere i vari progetti.

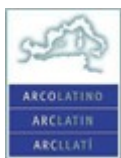
Una tale dinamica di condivisione ed aiuto reciproco ha lo scopo di mettere in valore l'intero settore, in particolare per sensibilizzare i responsabili europei attraverso raccomandazioni, sulla necessità di una politica europea di sostegno a questa economia, tenendo conto delle specificità mediterranee.



IL METODO DI STUDIO

Il metodo collettivo di studio transnazionale, pilotato dal Département dei Pirenei Orientali ha avuto inizio nel 2015; ha come scopo di fare il punto sulla situazione nel settore e rispondere a quesiti relativi alla situazione e al contributo del Terzo Settore (TS) sui territori presenti in questo spazio di cooperazione :

- Che cosa rappresenta su tutto il territorio dell'Arco Latino e al di là di esso, il contributo del TS sul piano economico, sociale, ambientale e a livello della società ?
- Come possono le parti interessate del progetto, sostenere il TS sul proprio territorio (collettività territoriali, università, collettivi...)?
- In che modo si possono diffondere e sperimentare i progetti tra i territori dello studio ?
- Come può l'Europa sostenere questi territori



rimuovendo gli ostacoli profondi, comuni a tutti, allo sviluppo del TS?

Obiettivo dei documenti :

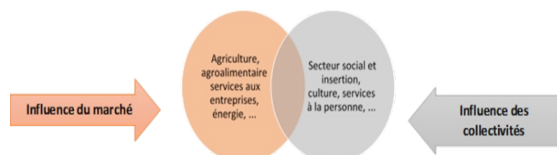
Proporre raccomandazioni per contribuire allo sviluppo del settore tenendo conto degli obiettivi tematici della strategia europea 2020, e sensibilizzare a questa specificità mediterranea affinché i futuri programmi siano presi in conto in maniera più importante.

Un legame stretto tra Terzo Settore e gli enti locali : Un incentivo per agire ?

Il livello comunale è sempre molto importante per evidenti motivi di prossimità.

I programmi locali come LEADER (programma europeo di sviluppo rurale), il DLA (dispositivo francese che sostiene localmente il settore associativo), o i micro-progetti FSE (Fondi sociali europei) sono anch'essi molto presenti per il loro sviluppo.

Per le province e regioni, le preoccupazioni sono diverse. Più la collettività è grande, più si entra in un dispositivo globale. Per molte organizzazioni del TS la priorità strategica è il territorio di riferimento. E' naturalmente il caso dello sviluppo economico o l'integrazione sociale.



Lo studio è stato condotto insieme a da 2 team : la rete di ufficio studio « Parcourir l'Europe » con CERISES, centro europeo universitario sulle iniziative solidali e le imprese sociali.

TERZO SETTORE NELL'UNIONE EUROPEA E L'ARCO LATINO: BUONE PRATICHE OVUNQUE

Una «buona pratica» è definita qui come una modalità organizzativa avente già prodotto risultati positivi misurabili nei confronti di un obiettivo specifico, nel Terzo Settore

In tutti i settori, sono emerse iniziative basate su valori condivisi o su una lunga storia di solidarietà.

Nel settore energetico : ENERCOOP in Francia, fornitore di elettricità 100% rinnovabile.

Enercoop diffonde il proprio modello a scala regionale per creare un legame diretto tra produttori e consumatori e per facilitare la riappropriazione dell'energia da parte dei cittadini. Esistono oggi 10 cooperative che coprono l'insieme dell'esagono.



<http://www.enercoop.fr/>

Nel settore della produzione della gestione per l'autonomia totale in ambito energetico e 30 anni di esperienza

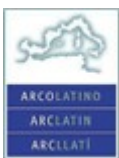
Samsø è un'isola danese di 100 km² e con 3700 abitanti. Ha uno statuto di «municipalità insulare» grazie alle condizioni molto particolari dell'isola, e con come conseguenza un'autonomia locale.

L'energia dell'isola proviene oggi al 100 % da energie rinnovabili.

Il più grande cambiamento è stato di passare dall'elettricità importata dalle centrali a carbone all'elettricità prodotta localmente dalle eoliche. C'è anche 10 % d'energia solare oltre all' eolico. Per il riscaldamento, non si fa ricorso al gasolio. Niente gasdotti come altrove in Danimarca, dove il gas naturale arriva dal Mar del Nord. Ormai le case delle zone densamente popolate sono interamente riscaldate grazie ad un sistema di riscaldamento urbano che invia acqua a tutte le case. Questo sistema è alimentato da paglia locale, trucioli di legno provenienti dalle foreste e da pannelli solari termici. L'insieme è gestito da uno statuto cooperativo.

Nel settore della finanza : La Banca Popolare Etica (BPE)





fondario ed affidarle ad agricoltori-contadini che ne sarebbero i mezzadri.

Le prime esperienze di finanza etica
In Italia sono state condotte delle cooperative MAG (Mutuelles d'autogestion) negli anni 70. Queste cooperative finanziarie cercano di creare dei finanziamenti alternativi per il settore sociale a partire dalla colletta e dal risparmio.

La BPE è il prodotto di due movimenti :

- Un movimento d'investimento nel Terzo settore (non-profit)
- Un movimento di risparmiatori che cercano una rintracciabilità dei loro investimenti di fondi.

L'anno scorso la BPE ha finanziato circa 8500 prestiti.



Nel settore del mercato di terreni agricoli e dell'agricoltura : Terres De Liens (TLD)- Francia

« E se faceste crescere delle fattorie ? »

TDL è nato da una resistenza ed una ricerca di alternative al modello agricolo produttivistico.



Il suo obiettivo è di facilitare l'accesso alla terra per portatori di

progetti agro-biologici

In questo senso si distingue dalla SAFER, il cui fine è : utilizzare terre agricole che potrebbero essere trasformate in residenze e venderle ad agricoltori. La scelta del biologico è direttamente legata ai tre attori che hanno costituito il movimento TDL : il movimento di educazione popolare con il « Réseau RELIER », il movimento di agricoltura biologica e la finanza solidale con la NEF (tipo Banca Popolare Etica in Italia).

Il movimento TDL è stato creato sotto forma associativa nel 2003 intorno a questi tre attori principali. Nel 2006, è stata creata una società in accomandita per azioni (La Foncière) che permette di raccogliere risparmio presso persone fisiche o morali. Alla sua creazione il suo capitale era di 57 500 euro e alla fine del 2007, era di 800 000 euro. Nel 2013 è nata La Fondation, il cui fondo di dotazione è del 2009, cio' che ha permesso la raccolta di doni.

L'idea di base è ritirare terre agricole dal mercato

Nel settore delle cooperative edilizie in Europa

L'habitat cooperativo in Europa dipende largamente dalle politiche pubbliche condotte in ogni paese.

Per l'Italia e la Spagna, il tasso molto elevato di proprietari privati (più del 70%) non ha spinto verso le cooperative edilizie. La Francia, che possiede il parco di abitazioni pubbliche più importante d'Europa non ha preso questa via.

Progressivamente, si è costituito in Francia l'equivalente dei « Groupes de Ressources Techniques » (GRT) in Quebec, i quali formano professionisti che permettono di risparmiare tempo nella realizzazione dei progetti. Attualmente è sufficiente un periodo di tre anni per costruire una cooperativa edilizia.

Una delle sue forze essenziali è rompere la segregazione dei territori e creare una coesione sociale basata sull'incontro tra persone provenienti da diversi livelli sociali. Oggi si può affermare che esiste un rapporto tra : violenza sociale, tasso d'inciviltà e concentrazione della popolazione più vulnerabile nelle diverse zone geografiche.

Bègles : La Ruche cooperativa edilizia

Piccola residenza situata vicino al centro della città. E' un progetto di cooperativa edilizia partecipativa, basata sull'unione volontaria di persone che hanno lo stesso concetto di abitazione.

Questa operazione è composta da 11 alloggi, distribuiti su due edifici.

Gli alloggi dispongono di una sala in comune e giardini comuni, che facilitano lo scambio e l'incontro tra gli abitanti.

Nel settore delle produzioni a forte identità in Catalogna

Si tratta di una cooperativa di integrazione sociale,



i cui membri sono persone aventi difficoltà e che partecipano attivamente all'insieme del progetto, convinti che il lavoro sia un'esperienza vitale e emozionale.

L'avventura è cominciata nel 1974 a Vallbona Monges, in Catalogna rurale. Il risultato di questo lavoro è una gamma di diversi vini ed olii.



A l'Olivera, la vigna e l'ulivo sono coltivati per esprimere le proprie radici, il legame con una terra ed un popolo.

E molte altre esperienze ancora...

RACCOMANDAZIONI TECNICHE E STRATEGICHE A LIVELLO EUROPEO

I lavori dell'Arco Latino si concludono con 10 diverse raccomandazioni rivolte a tre tipi di attori, che intervengono a diversi livelli nell'ecosistema dell'economia sociale :

- 1) Attori che sostengono lo sviluppo (« l'offerta ») delle organizzazioni del Terzo settore: centri di ricerca, organismi finanziari, incubatori, federazioni e reti di sostegno specializzate, poteri pubblici...
- 2) Attori in grado di stimolare la domanda di servizi o prodotti forniti dalle organizzazioni del TS: autorità pubbliche (mercati a condizioni, quadro legale e fiscale preferenziale...), ditte private, società civile...
- 3) Attori che svolgono un ruolo intermediario tra l'offerta e la domanda: reti, «posti sul mercato», servizi tecnici specializzati nel settore pubblico...

Sviluppare le conoscenze sul Terzo Settore, a livello tecnico (R&D), empirico (scambio d'esperienze e d'informazioni) e metodologico (misura, bilancio, o processo), diffondere tali conoscenze ai livelli pertinenti per una migliore presa di coscienza degli apporti ed innovazioni del Terzo settore da parte dell'insieme delle parti coinvolte.

Favorire lo sviluppo ed il funzionamento delle organizzazioni del TS contribuendo allo sviluppo sostenibile dei territori, attraverso la creazione o il

rinforzamento degli ecosistemi pertinenti a livello locale e sostenuti a livello nazionale ed europeo

Favorizzare lo sviluppo di organizzazioni ed iniziative, privilegiando la democrazia interna (per esempio, modello cooperativo) ed esterna (tra le parti coinvolte)

Assicurare una migliore visibilità e condizioni di esercizio favorevoli (quadro legale e finanziario specifico, mercati aventi clausole particolari, ...) agli statuti e modi di organizzazione in modo da mantenere il valore aggiunto specifico dell'approccio sociale e solidale delle organizzazioni che intervengono nel Terzo settore

Diversificare e moltiplicare le fonti di finanziamento specifico e generico accessibili alle organizzazioni del Terzo settore per minimizzare la loro fragilità e permettere di preservare modelli distinti da quello lucrativo privato e del settore pubblico

Sostenere lo sviluppo delle competenze (di impiegati e volontari) all'interno delle organizzazioni del TS, degli organismi intermedi e di sostegno al settore

Sviluppare una moltitudine diversa di modelli educativi e di innovazione tra la formazione di base, formazione professionale continua e educazione degli adulti, attraverso la cooperazione tra centri di insegnamento, ricerca e formazione ed attori nel TS

Sviluppare la cooperazione tra settore pubblico, privato lucrativo, società civile e organizzazioni del TS, per quanto riguarda il mercato, le competenze e lo sviluppo sostenibile

Mettere in valore e promuovere il volontariato come strumento di implicazione della società civile all'interno delle organizzazioni del TS e delle loro reti

Instaurare un dialogo durevole tra attori territoriali sulle sfide dello sviluppo sostenibile integrato nei suoi aspetti economici, sociali e ambientali, all'interno delle organizzazioni e per approccio settoriale (turismo, azione sociale, habitat)

Lo studio completo è disponibile su questo sito :

<http://www.ledepartement66.fr/2156-la-politique-mediterraneenne-du-departement.htm#par33442>

Contact : ESTELLE LOSQUIN

Département des Pyrénées-Orientales

Tel: 04 68 85 82 60

Estelle.losquin@cd66.fr